

Per le medie ed elementari

Così la scheda di valutazione degli alunni

Ne saranno distribuite otto milioni nelle prossime settimane con una nota illustrativa

ROMA — Saranno presto in distribuzione, nelle scuole, medie ed elementari, le nuove schede di valutazione degli alunni, diffuse dal ministero della Pubblica Istruzione. Le schede, otto milioni circa, si compongono di cinque facciate per la media e di 7 per le elementari.

Il modello destinato alle medie, è notevolmente semplificato — a detta dello stesso ministero — rispetto al passato. La principale innovazione è costituita dal trasferimento delle « osservazioni sistematiche sul processo di apprendimento e sul livello di maturazione » dell'alunno dalla scheda ai registri personali degli insegnanti. Il foglio delle « osservazioni trimestrali alla famiglia » è stato inoltre sostituito da una copia integrale della scheda, che potrà essere compilata a ricalco dall'originale.

Per le elementari il nuovo modello in corso di stampa al Poligrafico dello Stato si compone di 4 facciate destinate agli « elementi desunti dalle osservazioni sistematiche sui processi di apprendimento e sui livelli di maturazione raggiunti » dall'alunno nelle diverse discipline. Per gli alunni delle elementari è stato mantenuto il foglio di « comunicazioni trimestrali alla famiglia », con le

sole valutazioni finali di ogni trimestre.

Le sette facciate si aprono, nel nuovo modello approvato dal ministro Pedini, con i dati personali dell'alunno (luogo e data di nascita, domicilio) per richiedere, poi, notizie sulla sua precedente scolarità (con riferimento anche alle assenze che ha fatto registrare) ed altri dati eventuali, utili, a discrezione del docente, per l'attività educativa dell'alunno.

Le altre facciate della scheda sono dedicate ad alcuni dati comportamentali dell'alunno. La scheda, in particolare, richiede informazioni circa la partecipazione dell'alunno alla vita della scuola e alla vita scolastica, ad individuare i comportamenti partecipativi, con particolare riguardo all'impegno scolastico e ai livelli di collaborazione e nel gruppo.

Suddivisi per attività educative (religiose, educazione morale e civile, educazione fisica, linguistica ed espressiva musicale, logico-matematica, storica geografica e scientifica) trovano posto, nelle successive facciate della scheda, gli elementi desunti dalle osservazioni sistematiche degli insegnanti sul processo di apprendimento e i livelli di maturazione raggiunti dall'alunno.

L'indagine condotta dal Comune per conto della Finanza

Diciotto miliardi di evasioni su mille contribuenti di Milano

Tra i casi clamorosi quelli di liberi professionisti, industriali, commercianti. Rendere pubbliche le dichiarazioni per consentire un controllo generalizzato

L'iniziativa dei sindacati

Confermata l'agitazione di docenti e non docenti dell'università

ROMA — Inizia oggi — e durerà sino al 21 ottobre, con 48 ore di sciopero — l'agitazione dei docenti e non docenti dell'università: l'iniziativa è stata confermata dai sindacati confederali della scuola Cgil-Cisl e dal Cispapuni, che rivendicano una « radicale modifica » del previsto decreto legge sulla stampa giuridico. I sindacati chiedono in particolare che il provvedimento riguardi sia i docenti che i non docenti, che siano previste le abolizioni della titolarità della cattedra, l'impugnabilità e il pieno tempo per tutti i docenti, che gli sbocchi per i precari siano portati ai 13.500 posti già previsti dall'accordo sindacato governo.

In concomitanza con l'avvio dell'agitazione sono previsti — ancora per oggi — due incontri del ministro Pedini con i sindacati per il problema dei precari dell'università e del contratto della scuola media.

Ancora per quanto riguarda l'università — ma sul versante studentesco — si avvicina la elezioni che dovrebbero tenersi entro il 10 dicembre prossimo per il rinnovo della rappresentanza studentesca negli organi di governo degli atenei. Su questo argomento le federazioni giovani comunista, socialista e repubblicana, il movimento studentesco e il PAUP hanno sottoscritto ieri un co-

municato congiunto nel quale si chiede tra l'altro un incontro con il ministero della Pubblica Istruzione e con l'ufficio di presidenza della commissione P.I. del Senato. I movimenti chiedono inoltre di essere ascoltati sul punto di vista sulla legge approvata in commissione al Senato e sull'intero meccanismo elettorale.

« Continuiamo che venga adottato — si legge nella nota — un provvedimento di legge per aumentare il numero dei rappresentanti studenteschi nei consigli di facoltà e per attribuire loro voto deliberativo in tempo, per le prossime elezioni. Questo non risolve di per sé il problema della democrazia nell'università, poiché solo la riforma può dare pieno valore alla rappresentanza studentesca, ma dà un senso della volontà di cambiamento ».

Continua intanto, presso la sede del C.N.R., l'assemblea permanente dei borsisti. Una delegazione di questa categoria si è recata ieri al ministero. Nel corso di un incontro con il sottosegretario Spigaroli, i rappresentanti sindacali hanno ribadito le proprie rivendicazioni centrali sulla « piena equiparazione » dei borsisti C.N.R. agli assenti ministeriali in base alla identità delle mansioni svolte.

Dalla nostra redazione

MILANO — Mille miliardi di evasioni ogni anno. La cifra resa nota durante un recente convegno misura lo spessore raggiunto, nel campo lombardo, dalla piaga della frode fiscale. Il fenomeno — come nel resto del paese — non riguarda solo la dichiarazione dei redditi. Si avverte anche l'IVA, l'imposta di registro, quella di successione e, così via, nessuna esclusa. Una ingiustizia sociale che ha, naturalmente, dimensioni nazionali. E' di qualche mese fa una stima prudenziale, sotto l'etichetta di commissione parlamentare finanze: diciotto miliardi all'anno. Tanto che lo stesso governo quando mese dopo mese prende delle contromisure, tipo la bolletta di accompagnamento, per combattere le evasioni.

Ma torniamo a Milano. De starono sensazione alcune medie statistiche rese pubbliche dall'assessore alle finanze e tributi dell'amministrazione comunale Walter Armani: una categoria di professionisti guadagnano poco più (ma a volte meno) di un operaio specializzato. Datis indagini infatti emergeva che un medico aveva dichiarato un reddito di nove milioni, un avvocato un milione e mezzo, un gioielliere tre milioni e 700 mila lire, un commercialista non supererebbe i cinque milioni, un industriale incasserebbe, sempre mediamente, sui quattordici milioni.

Verso il congresso della FNSI

Ci siamo scordati che esistono anche i periodici?

In relazione al prossimo congresso del sindacato dei giornalisti (FNSI) che si svolgerà a Pescara dal 23 ottobre, riceviamo e pubblichiamo un intervento di alcuni giornalisti milanesi che lavorano in diversi periodici del gruppo Rizzoli. Nelle scorse settimane abbiamo già ospitato interventi di Alessandro Cardulli, Giorgio Acquaviva, Roberto Penenti, Marina Così, Maurizio Andriolo e Sandro Curzi.

Il prossimo congresso della Federazione della stampa affronterà più o meno gli stessi, grossi (in buona parte irrisolti) problemi che furono al centro del precedente dibattito congressuale: riforma dell'editoria, ancora bloccata in Parlamento; ristrutturazioni tecnologiche avviate in modo frammentario e disorganico, in parecchi casi solo formalmente progettate (e si sa quanto questo capitolo di ri- «restauratore» contrassegnato dalla progressiva perdita di autonomia della categoria, dall'appiattimento e dal sensibile calo qualitativo dell'informazione, che sarebbe scembiato spiegare in poche righe (né l'ampiezza dell'intervento ci consente più di un'occhiata) ma che è sotto l'occhio di chi legge.

Di informazione, ma come prodotti esclusivamente di evasione: ad essi si affida anche il compito di sostenere l'estate più qualificata ma economicamente meno redditizia. Senza avere la pretesa di tratteggiare qui un disegno storico esauriente, ci limitiamo a sottolineare come, negli anni, la crescita del paese, le mutate condizioni socio-economiche, la sindacalizzazione della categoria hanno contribuito a modificare non poco questo quadro. Oggi non si vuole sostenere che siano totalmente scomparse le caratteristiche originarie, che non debbano fare importanti distinguo all'interno di questo variegato settore; ma è innegabile che molti rotocalchi si presentano anche come veicoli di informazione (per lo più specializzata), secondo una tendenza emergente che va battendo in breccia il vecchio rotocalco generico) e strumenti di partecipazione ai dibattiti sui problemi sociali del paese. Solace, cercando come questo fatto, pur nella sua modestia, sfugga all'attenzione dei più, che continuano a ignorare il peso specifico della stampa periodica e a considerarla come un mero strumento di pubblicità più o meno mascherata. Questa visione riduttiva ha delle conseguenze piuttosto evidenti sul piano professionale, introducendo e perpetuando meccanismi di selezione di giornalisti e favorendo il rischio di una invecchiatura nella unità e nella compattezza della categoria, con riflessi anche contrattuali (ad esempio: norme differenziate nella settimana lavorativa, la fruizione e la retribuzione dei giorni festivi, circa l'uso dei pubblicità a tempo pieno, ecc.).

Gli stessi condizionamenti pubblicitari, che tanto pesantemente incidono sulla fisionomia dei periodici, sono un problema serio che va affrontato con una contrattazione rigorosa sul rapporto testata-pubblicità, a garanzia effettiva degli spazi redazionali. Ma la soluzione di questo complesso problema non può essere delegata, e per completezza, ai soli giornalisti del settore: deve vedere impegnati e interessati l'intera categoria e il sindacato. Le battaglie per la libertà di stampa, per un'informazione, che in questi anni hanno impegnato unitariamente la categoria, debbono continuare ad essere un momento distintivo e qualificante dell'azione sindacale, tenendo conto che il ministro dell'Industria, quando ha garantito la tutela dell'informazione italiana, non solo da quella quotidiana, in questa prospettiva ci pare giusto sollecitare un preciso impegno per un'informazione di dibattito congressuale, sulle questioni che abbiamo sommariamente richiamato, nonché un interesse sostenuto nei confronti della stampa periodica?

C'è una causa per così dire storica, che può finire una prima spiegazione. Molti rotocalchi sono nati non come strumenti

Interesse per la riforma

Delto questo, perché sia chiaro che non si postulano traguardi miracolistici, va anche detto che al congresso — momento di riflessione, di dibattito e di indicazione di linea — non si chiede la soluzione immediata di tutti i problemi sopra richiamati, vuoi perché a questo sono delegati l'impegno, la lotta, la mobilitazione dell'intera categoria: vuoi perché la complessità della situazione implica la responsabilità, la partecipazione e l'intervento di altre forze sociali, politiche e sindacali. In senso lato, si può dire che alla riforma dell'editoria, per le conseguenze che ha sulla politica dell'informazione in Italia, è interessato tutto il Paese, e per questo il Parlamento non può sottrarsi ulteriormente all'urgente compito di vararla.

Concentrazioni e razionalizzazioni

Per quanto riguarda i temi delle concentrazioni e delle razionalizzazioni produttive, la vigilanza del sindacato è stata (minimamente) presente nel settore dell'informazione quotidiana e radiotelevisiva, ma del tutto assente nel settore della stampa periodica (la legge si limita praticamente a indicare alcune provvidenze e i contributi per la carta). Noi crediamo invece che si debba richiamare l'attenzione dell'intera categoria anche sul settore della stampa periodica, che è complementare e non subalterno a quello della stampa quotidiana e dell'informazione radiotelevisiva.

A titolo informativo ram-

Oggi torna a riunirsi la commissione parlamentare di vigilanza

Per la Rai faticosa ricerca di un accordo

Contatti tra i partiti - Nuove proteste contro i rischi di blocco della riforma - Assemblee promosse dai lavoratori comunisti - Minaccioso attacco di Martelli (PSI) al progetto di 3° rete e al TG2

ROMA — A poche ore dalla riunione della commissione parlamentare di vigilanza (è convocata per il 18 di oggi) non si sa ancora se il nodo della Rai sarà sciolto. I termini della questione sono molti: in seguito al verdetto emesso dalla commissione PSDI e PRI la commissione ha chiesto al consiglio d'amministrazione un supplemento di informazioni sui progetti che erano stati già ratificati dal consiglio e approvati dalla stessa commissione parlamentare della rete TV, decurtamento di strutture; in sostanza il piano triennale di investimenti con il quale gli attuali amministratori intendono sgombrando il campo da molte incertezze e riserve, rilanciare il servizio pubblico e cancellare molti dei precedenti profondi accumulati nel corso delle precedenti gestioni.

Notizie ufficiali non ne circolano ma si sa che i partiti hanno utilizzato i giorni scorsi dall'ultima riunione della commissione (tenutasi giovedì scorso) per una serie di contatti tendenti a sbloccare la situazione. Giovedì la commissione non ha potuto pronunciarsi per le obiezioni dei repubblicani: i primi hanno rinnovato le loro riserve sul bilancio; i secondi hanno sostenuto che la commissione non può esprimere, allo stato attuale, una valutazione sulla validità dei piani illustrati dal consiglio d'amministrazione.

Il rischio, denunciato da più parti, è che — se la commissione esita ancora a pronunciarsi — l'azienda sarà costretta alla paralisi, proprio quando la riforma sta per mettersi a camminare sul serio.

E' difficile dire, adesso, se le posizioni dei comunisti non registrano tra stasera e domani delle novità perché il confronto resta aperto. Ma proprio per questo colpisce l'incredibile intervista rilasciata a « Il Settimanale » da Claudio Martelli, responsabile del PSI per i problemi della cultura e dell'informazione. L'esperto socialista, alla vigilia della riunione della commissione parlamentare, agita

la minaccia di un abbandono da parte del PSI del consiglio di amministrazione della Rai 3 rete tv non dovesse far scattare in sostanza, di non rinnova, con tono padronale e minaccioso inauditi attacchi alla Rete e al TG2, colpevoli in sostanza, di non funzionalità come cinghia di trasmissione dell'attuale dirigenza socialista.

Ma vediamo con ordine i fatti delle ultime ore e, innanzitutto, le reazioni all'ennesimo rinvio scaturito dalla commissione di vigilanza. Dopo la riunione della commissione e i giornalisti della sede Rai di Napoli ieri si è pronunciato il coordinamento dei lavoratori comunisti della Rai, che ha convocato una assemblea di massa per la prima volta a Roma, dopo la sua recente costituzione. A conclusione di una mattinata di lavoro è stato approvato un documento centrato su due punti: un fermo invito alle forze politiche democratiche a rinviare l'intesa per l'attuazione della riforma Rai e degli accordi di maggioranza sui problemi dell'informazione; un appello ai lavoratori della Rai a sostenere le forze che si battono per la riforma. Su questi problemi il coordinamento promuove riunioni e assemblee aperte in tutte le sedi Rai.

La necessità che si esca dall'attuale situazione di stallo è stata ribadita in una dichiarazione anche dal presidente dc della Regione Emilia-Romagna, Natalino Guerra.

E' una posizione che le Regioni hanno ribadito nel recente convegno di Courmayeur e che avranno modo di confermare in un momento che avranno tra domani e giovedì con il consiglio d'amministrazione della Rai. Il consiglio ha deciso di incontrare anche i sindacati che proprio qualche giorno fa hanno insistito sulla necessità di accelerare i tempi della riforma (3 rete tv, decentramento, risanamento). Anche da Firenze viene una protesta contro i rinvii e l'invito ai partiti a

sbloccare la situazione: è del sindacato cronisti che ha chiesto, al tempo stesso, garanzie che eventuali nuove assunzioni alla Rai avvengano sulla base della professionalità, eliminando per sempre i criteri delle clientele e delle spartizioni.

La discussione in seno alla commissione di vigilanza dovrebbe riprendere, stasera, sulla base dell'ordine del giorno presentato giovedì scorso dal compagno Queroli, Valenza e Cebrelli. Il documento, nel rispetto dei poteri del consiglio di amministrazione, valuta positivamente i piani esposti dai dirigenti dell'azienda insistendo proprio come chiedono, del resto, PRI e PSDI, sulla necessità di un estremo rigore nella gestione economica dell'azienda e di una ampia consultazione sui contenuti della Terza rete; cose che, oggi per un verso e Martelli per un altro, sembrano ignorare.

Resta da riferire ancora qualcosa sull'intervista di Martelli. L'esperto socialista ribadisce che la TV — come del resto la legge di riforma prevede — attua una Terza rete dedicata all'ampia tematica delle regioni, facendo concorrenza statale alle Tv private (povero Rizzoli). Poi si lancia in un'ardita spiegazione tecnica sostenendo che la TV è nata come sistema di trasmissione di immagini a distanza che vuol dire? che a Napoli non dovrebbe vedere quello che accade nella loro città? E se locali, allora che senso avrebbe? Martelli polemizza anche con il presidente della Rai Grassi, suo compagno di partito, perché di assunzioni alla Rai aveva parlato il segretario del partito. Infine le minacciose « sentenze », condite con qualche bugia, sulla Rete e il TG2 prima di quel riferimento in una pagina.

Le affermazioni di Martelli il riconfermano comunque due cose: che il responsabile culturale del PSI ha sposato la causa della Rai privata (e non certamente di quelle piccole e a dimensione rigorosamente locale come imputa la sentenza della Corte costituzionale); che ritiene una fetta della Rai (Rete 2 e TG2) una « riserva » del suo partito. E' da gestire a suo piacimento. E' da lui a chi sgarra.

Si tenta di escluderli dalla riforma universitaria

Accademie e Conservatori: un inspiegabile « veto » dc

ROMA — E' molto grave ciò che sta accadendo in sede di riforma universitaria per quanto riguarda la sorte delle Accademie di Belle Arti e dei Conservatori (fascia superiore). C'è infatti il rischio, se all'ultimo momento non interverranno dei ripensamenti, che una volta ancora quei due settori e ordini di studio, finiscono esclusi dalle università, siano ributtati nello stato di ghettizzazione nel quale vogliono tenerli forze e interessi corporativi di ben precisa collocazione. Ossia è successo, la settimana scorsa, che al momento della definizione al Senato dell'accordo sul testo complessivo della riforma, è saltata l'intesa fra i partiti su un emendamento elaborato dai nostri compagni senatori, a diretto

Il 15 si chiude la campagna della stampa

Sottoscrizione: 75 Federazioni hanno superato l'obiettivo

Demenza prossima si conclude la campagna di sottoscrizione per l'Unità e la stampa comunista. Le Federazioni che prima della conclusione, hanno raggiunto l'obiettivo sono settantacinque. Diamo la graduatoria tra le Federazioni per regioni.

Federazioni	Somma	%
Vareggio	70.515.000	136,70
Imola	157.500.000	139
Bologna	1.250.000.000	134,88
Como	73.000.000	135,19
Crema	40.000.000	133,33
C. Orlando	38.300.000	127,67
Ferrara	355.000.000	126,78
Genova	52.400.000	124,80
Treviso	82.000.000	124,24
Piacenza	85.000.000	121,43
Modena	906.000.000	120,80
R. Emilia	501.000.000	119,28
Cesena	44.840.000	118

Accademie e Conservatori: un inspiegabile « veto » dc

ROMA — E' molto grave ciò che sta accadendo in sede di riforma universitaria per quanto riguarda la sorte delle Accademie di Belle Arti e dei Conservatori (fascia superiore). C'è infatti il rischio, se all'ultimo momento non interverranno dei ripensamenti, che una volta ancora quei due settori e ordini di studio, finiscono esclusi dalle università, siano ributtati nello stato di ghettizzazione nel quale vogliono tenerli forze e interessi corporativi di ben precisa collocazione. Ossia è successo, la settimana scorsa, che al momento della definizione al Senato dell'accordo sul testo complessivo della riforma, è saltata l'intesa fra i partiti su un emendamento elaborato dai nostri compagni senatori, a diretto

Avvenzo	18.300.000	101,66	Tempio	15.000.000	100	Varie	36.925.000		
Bellia	53.850.000	101,22	Varese	123.000.000	100				
Matera	33.381.000	101,15	Venezia	130.000.000	100				
Latina	47.470.000	101	Verbania	53.000.000	100				
Macerata	28.380.000	101	Vercelli	41.000.000	100				
Genova	22.200.000	100	Vercelli	38.000.000	100				
Trieste	55.550.000	101	Yeni	107.000.000	98				
Ostiano	14.133.000	100,95	Castro	81.000.000	97				
Assisi	22.200.000	100,92	Castro	14.100.000	96,44				
Siracusa	63.500.000	100,76	Rovigo	81.000.000	96,06				
Trento	30.200.000	100,46	Pinerolo	518.400.000	96				
Aquila	58.350.000	100,46	Castro	18.100.000	95,55				
Verona	86.300.000	100,34	Palermo	81.320.000	94,79				
Padova	91.200.000	100,21	Alessandria	117.500.000	94,30				
Catania	55.100.000	100,18	Foggia	173.500.000	93,50				
Ancona	87.000.000	100,18	Nuoro	41.220.000	93,13				
Asolo	20.000.000	100	Livorno	210.526.665	91,52				
Asolo	35.000.000	100	Asolo	35.000.000	90,91				
Benevento	23.000.000	100	Bari	90.500.000	90,91				
Bergamo	61.000.000	100	Torino	360.000.000	90				
Asolo	45.000.000	100	Asolo	15.100.000	89,44				
Cagliari	60.000.000	100	Messina	28.780.000	89,26				
Compendio	18.000.000	100	Ragusa	29.000.000	89,06				
Catania	70.000.000	100	Asolo	173.500.000	89,06				
Cuneo	27.000.000	100	Frosinone	41.500.000	89				
Lecce	65.000.000	100	Vicenza	36.500.000	88,59				
Chieti	29.810.000	100,70	Mantova	145.000.000	88,44				
Perugia	43.751.500	100,37	A. Pivano	54.756.500	88,24				
Cremona	70.850.000	100,19	Enna	18.336.000	87,34				
La Spezia	125.000.000	100,18	Asolo	18.336.000	87,34				
Imperia	12.400.000	100,17	Prato	88.000.000	80				
Pescara	65.000.000	100,07	Rieti	14.400.000	80				
Portofino	130.000.000	100	Reggio	14.400.000	80				
Portofino	130.000.000	100	Reggio	14.400.000	80				
R. Calabria	48.000.000	100	Sonari	33.000.000	80				
Salerno	120.000.000	100	Ugento	40.000.000	80				
Savona	120.000.000	100	Ugento	40.000.000	80				
Siena	230.000.000	100	Arzno	105.000.000	70				
Sonaria	120.000.000	100	Lucca	11.250.000	60,41				
Taranto	60.000.000	100	Cosenza	35.000.000	51,33				

EMIGRAZIONE

EMIGRAZIONE	1.000.000
Ginevra	16.030.000
Parigi	10.000.000
Zurigo	22.000.000
Stoccolma	7.200.000
Bruxelles	1.000.000
Stoccolma	9.200.000
Lussemburgo	6.300.000
Basilea	9.000.000
Austria	1.330.000
Totale	7.760.000
Soloie	9.000.000
Italia	12.533.044.495

GRADUATORIA REGIONALE

GRADUATORIA REGIONALE	122,15
EMILIA	122,15
LOMBARDIA	104,67
FRIULI	102,43
MOLISE	102,80
TRENTINO	101,48
VENETO	101,30
VAL D'AOSTA	101,30
LIIGURIA	100,86
PUGLIA	100,47
UMBRIA	99,12
SICILIA	98,18
LAZIO	95,47
PIEMONTE	34,35
TOSCANA	33,56
SARDEGNA	33,56
CAMPANIA	33,56
LAZIO	33,56
CALABRIA	33,56

Sulla cessione delle aziende pubbliche a Fabbrì

Carta: il Parlamento ascolta i sindacati

ROMA — Primo incontro oggi, in sede parlamentare, per discutere la controversa e sconcertante vicenda del cartiere di proprietà pubblica gestite dalle partecipazioni statali. In procinto di passare al gruppo Fabocart, la commissione interparlamentare per la ristrutturazione industriale, presieduta dal compagno senatore Mila-

ni, ascolterà i rappresentanti dei poligrafici e cartari. Per il 18 — lo stesso giorno in cui la Commissione Interparlamentare dovrebbe finalmente in viaire in aula la legge di riforma dell'editoria — è prevista l'audizione del ministro Bisaglia invitato, dal compagno Martelli, a riferire sulla intera vicenda.

Se la trattativa dovesse andare a buon fine, il gruppo Fabocart, che ha manifestato immediatamente la loro opposizione, una interpellanza è stata presentata da parlamentari del PCI al ministro Bisaglia. Contrari si sono dichiarati anche i sindacati, il PRI, gli editori, la Federazione della stampa. A sua volta il ministro dell'Industria Donat Cattin ha negato che il suo ministero fosse favorevole all'operazione. Un comunicato precisa che il ministero aveva già informato editori, sindacati, Confindustria e lo stesso gruppo Fabocart che non avrebbe sottoposto al CIPU il programma per il settore cartario.

Adesso la questione è comunque riportata nella sua sede naturale, cioè il Parlamento. In discussione non vi è solo il problema della carta, ma il passaggio di altre tipologie statali verso il settore della carta.

Campania: i risultati elettorali a Casandrino e Arzano

NAPOLI — Circa 23 mila cittadini hanno votato domenica 11 settembre a Casandrino e ad Arzano, due centri della provincia di Napoli, per il rinnovo del consiglio comunale. A Casandrino, dove nelle amministrative del '74 il PCI aveva ottenuto il 14 per cento e tre consiglieri, il nostro partito ha aumentato in voti, in percentuale e in seggi; ha raggiunto infatti il 23,7 per cento conquistando due seggi. La DC con il 36,3 per cento al 52,5 (da 7 a 11 seggi), aveva perduto il ritiro a suo fa-

vore di una lista civica. Affermazione del PSI che dal 52,5 è passato a 19,3, salendo da uno a quattro consiglieri.

Ad Arzano il PCI ha subito invece una sensibile flessione, scendendo dal 30 per cento ottenuto nelle amministrative del '75 al 17,3 per cento (da 9 a 5 consiglieri). Il PSI mantiene in sostanza i livelli precedenti (sopra un calo di 0,1) e conserva gli stessi quattro seggi. La Democrazia cristiana avanzò dal 25,8 per cento al 27,7 (da 8 a 11 seggi), aveva perduto il ritiro a suo fa-